

La tratta di persone nei principali quotidiani italiani: il ruolo delle leggi anti-tratta nella costruzione delle notizie

Human trafficking in the leading italian newspapers: the role of anti-trafficking legislation in the news-making process

Serena Bressan

Abstract

Human trafficking is a crime today widespread which has attracted media attention, during the consolidation of anti-trafficking policies at international and national level. The academic debate on the role of the media within the context of trafficking in human beings (THB) is scant, and one of the issues concerns the impact of public policies on media contents. This is the context in which the contribution has been framed, its aim being to investigate whether the national anti-trafficking measures may shape the coverage and the representation of THB by the two major broadsheets in Italy. Three hypotheses are formulated, and they are later verified by the quali-quantitative content analysis of the human trafficking-related news published from 2000 to 2010 by *Corriere della Sera* and *La Repubblica*. As regards the data analysis, the relationship between the political agenda and the press agenda appears to have been close during the ten reference years. Notwithstanding its limitations, this study can be read as the first stage in understanding how journalists approach the issue of trafficking and what factors may influence their choices.

Keywords: trafficking in human beings • national anti-trafficking legislation • Italian press • media research • content analysis

Riassunto

La tratta di esseri umani è un crimine che ha attratto progressivamente l'attenzione dei media nel periodo di consolidamento delle politiche anti-tratta internazionali e nazionali. Sebbene il dibattito accademico sul ruolo dei media nell'ambito della tratta sia esiguo, uno degli argomenti d'interesse è costituito dall'impatto delle politiche pubbliche sui contenuti mediatici. È questo il contesto nel quale s'inserisce questo contributo, il cui scopo è investigare se le misure legislative nazionali anti-tratta possano influenzare la copertura e la rappresentazione mediatica della tratta di persone nei due maggiori quotidiani italiani. A questo scopo sono state formulate tre ipotesi, successivamente verificate attraverso l'analisi quali-quantitativa del contenuto degli articoli in materia di tratta pubblicati dal 2000 al 2010 ne il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. L'analisi dei dati ha rivelato che la relazione tra l'agenda politica e mediatica è stata positiva nei dieci anni di riferimento. Pur presentando dei limiti, questo studio può essere considerato come un passo verso la comprensione di come i giornalisti affrontino il tema della tratta di persone e di quali fattori influenzino le loro scelte.

Parole chiave: tratta di esseri umani • leggi nazionali anti-tratta • stampa italiana • media research • analisi del contenuto

La tratta di persone nei principali quotidiani italiani: il ruolo delle leggi anti-tratta nella costruzione delle notizie

1. Tratta di persone, leggi anti-tratta e *media research*

Questo studio mira a investigare il possibile impatto dell'introduzione di una specifica legge sulla copertura a mezzo stampa di un crimine correlato a essa e sulle modalità con cui sono elaborate le notizie in ambito criminale da parte dei giornalisti, abbracciando la prospettiva teorica della *policy agenda setting* e un approccio esplicativo. In particolare, l'analisi si rivolge alla copertura giornalistica del delitto di tratta di persone nei maggiori quotidiani nazionali e alla sua relazione con l'emanazione della legislazione anti-tratta nel contesto italiano.

La tratta di esseri umani è un crimine transnazionale che negli ultimi vent'anni è stato al centro del dibattito accademico, politico e mediatico, diventando un tema "caldo" per la ricerca criminologica. Si tratta di un reato transnazionale che affligge ogni Paese a livello mondiale, dove la stima delle vittime si aggira tra i 21 e i 27 milioni di individui trafficati (Bales, 2004; ILO, 2008; 2012). La reale dimensione di tale problema è difficile da stimare, perché la tratta è un fenomeno nascosto per sua stessa natura (Di Nicola, 2007): un crimine articolato che implica "il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha l'autorità su un'altra a scopo di sfruttamento", così come recita il Protocollo anti-tratta della Convenzione di Palermo delle Nazioni Unite (ONU) contro il crimine organizzato transnazionale del 2000. Le vittime possono essere sfruttate nel mercato del sesso e del lavoro forzato, nell'accattonaggio, nello spaccio di droga, per il commercio di organi e le adozioni internazionali illegali o in altre pratiche analoghe alla schiavitù (Winterdyk and Reichel, 2010).

Questa specificità rende la fattispecie criminale della tratta di persone un reato multidimensionale, una sorta di "bolla concettuale", i cui confini non sono sempre facili da demarcare sia da parte dei pratici del diritto sia da parte dei giornalisti e dell'opinione pubblica, sebbene le definizioni legali del fenomeno siano assai dettagliate (Oude Breuil, 2008; Siegel, 2012). Data l'ampiezza e la complessità del fenomeno, le organizzazioni internazionali e i governi nazionali, a partire dalla Convenzione di Palermo, hanno inserito la tratta di esseri umani tra le priorità delle proprie agende politiche. Ma il rilievo dato a questo crimine è testimoniato altresì dal fatto che la prima Direttiva in materia penale emanata dall'Unione europea, dopo la rivoluzione dettata dal Trattato di Lisbona nel 2009, sia stata proprio sulla tratta. Infatti con la Direttiva 2011/36/UE, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la

protezione delle vittime, l'Unione europea ha mirato a rafforzare la cooperazione tra gli Stati Membri raccomandando l'armonizzazione delle legislazioni nazionali anti-tratta, al fine di combattere tale crimine e di favorire l'assistenza delle vittime e la prevenzione del fenomeno (Calderoni, 2010; Spiezia & Simonato, 2011; Bressan, 2012).

In Italia, il reato di tratta di persone è stato introdotto attraverso la Legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone", che ha riformato il codice penale agli articoli 600, 601, 602. Queste norme, rafforzate dalla ratifica nel 2006 della Convenzione di Palermo e dei suoi Protocolli addizionali (Legge 146/2006), hanno permesso di differenziare le fattispecie di traffico di migranti e di tratta di esseri umani all'interno del panorama legislativo italiano (Aprile, 2006). Sempre nel 2006, l'entrata in vigore della Legge n. 38 in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia anche via Internet ha completato il quadro normativo, successivamente arricchito dalla ratifica nel 2010 della Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 per la repressione e prevenzione della tratta di persone (Legge 108/2010) e dalle specifiche ordinanze anti-prostituzione e anti-accattonaggio derivate dai "Pacchetti Sicurezza" del 2009 e 2010 (Legge 94/2009; Decreto Legge 187/2010), che hanno influito sulla lotta alla tratta (Bressan, Cauduro & Di Nicola, 2010). Da ultimo, con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 24 del 4 marzo 2014 ("Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime") è stata data attuazione alla Direttiva 2011/36/UE, soprattutto con riferimento al programma di assistenza e integrazione sociale per le persone trafficate (Castelli, 2014).

Il fermento legislativo in materia di tratta di persone si è riverberato in un *boom* mediatico legato a questo crimine. E l'attenzione da parte dei giornalisti è dimostrata anche da pubblicazioni di successo che hanno toccato i temi del *trafficking*, connesse spesso a precedenti inchieste giornalistiche. Senza dimenticare il *best-seller* "Gomorra" sui traffici della Camorra, scritto da Roberto Saviano nel 2006, di rilievo è il libro pubblicato l'anno successivo da un altro giornalista: Fabrizio Gatti. "Bilal. Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi" (2007) racconta l'avventura da infiltrato di Gatti dal Sahara all'Italia sugli stessi camion utilizzati per il trasporto dei migranti trafficati e il successivo sfruttamento nei campi pugliesi di pomodori. Racconta storie di vittime del traffico di migranti, della tratta del sesso o di lavoro forzato. Queste sono tutte pubblicazioni che hanno saputo risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica anche sui temi della tratta, aumentando la consapevolezza di un fenomeno che tende a essere nascosto e complesso da sviscerare.

Nonostante il crescente interesse dei media nei confronti di questo reato, con riferimento alla copertura mediatica della tratta di esseri umani la letteratura scientifica si compone di un limitato numero di contributi. Marchionni

(2012) ha esplorato le modalità di copertura a mezzo stampa della tratta a scopo di sfruttamento sessuale negli Stati Uniti e nel Regno Unito, analizzando i punti di vista governativi nella descrizione della stessa sui quotidiani nazionali. Sullo stesso filone, Zhang (2009) ha sottolineato come gli articoli sempre in materia di *sex trafficking* tendano al sensazionalismo, fornendo un'immagine stereotipata ed esagerata delle cosiddette *Natasha*, il soprannome tradizionalmente assegnato alle prostitute dell'Est Europa dai giornalisti (Siegel & Yesilgoz, 2003). Due contributi correlati a quest'ultimo sono quelli di Pavan (2010) e Bjelica (2012), che concentrano la loro analisi su temi connessi alla tratta (es. prostituzione forzata, permessi di soggiorno), dando rilievo agli stereotipi emergenti dal discorso sullo sfruttamento nel mercato del sesso. Altra tematica di studio è la sovra-rappresentazione mediatica della tratta di persone rispetto alle reali dimensioni del fenomeno, così come affermato da Pajnik (2010).

I media hanno un ruolo di rilievo nella costruzione sociale della tratta di persone e le stesse modalità con cui avviene la copertura mediatica di questo crimine possono influenzare il dibattito politico ed anche il procedimento legislativo in materia, come ha rilevato Spencer (2011). Quest'ultima osservazione è confermata dai due rapporti stilati nel 2008 dall'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe) e dall'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime). Secondo queste organizzazioni internazionali, i giornalisti ricoprono un ruolo importante nella creazione dell'immaginario collettivo sulla tratta di esseri umani ed è, pertanto, fondamentale da parte loro l'elaborazione di notizie bilanciate e non allarmiste. A riguardo, un maggiore sviluppo del giornalismo investigativo e d'inchiesta sul fenomeno potrebbe sia aiutare le forze dell'ordine e i magistrati nella comprensione delle dinamiche della criminalità organizzata nell'ambito del *trafficking*, sia la prevenzione del reato.

Questa recente letteratura sull'analisi della rappresentazione della tratta di persone nei media si colloca nel più ampio ambito della *media research* nel campo della criminologia e della giustizia penale, che ha attratto sin dagli anni '50 l'attenzione degli accademici. I contributi scientifici in quest'ambito si sono prevalentemente concentrati sull'impatto del discorso mediatico sull'opinione pubblica, indagando i possibili effetti dei media sulla percezione del crimine (Jewkes, 2004; Marsh & Melville, 2009). D'altro canto, la ricerca si è rivolta anche ad analizzare i fattori che possono influenzare l'approccio giornalistico al fenomeno criminale, tenendo conto delle eventuali concatenazioni esistenti tra l'agenda mediatica, quella politica e la risposta del pubblico: quest'ultimo approccio teorico è stato denominato *agenda setting* ed è stato applicato dagli studiosi dei media anche ai temi relativi criminalità (McCombs, 2004). La teoria generale dell'*agenda setting* è stata elaborata da McCombs & Shaw (1972) e successivamente sviluppata in tre branche specifiche, denominate *agenda setting*, *agenda building* e *policy agenda setting*. Gli autori che hanno adottato tali prospettive teoriche si sono concentrati sugli influssi che l'agenda politica, mediatica e dell'opinione pubblica possono avere l'una rispetto all'altra (Downs, 1972; Takeshita, 2005: 291).

Ma chi o che cosa influenza l'agenda mediatica? È questa la domanda cui risponde la *policy agenda setting*, secondo

la quale le politiche governative e i dibattiti correlati sono tra i fattori che impattano maggiormente sulla copertura mediatica di un fenomeno. La *policy agenda setting* si rivolge allo studio del processo di selezione e di elaborazione delle notizie, sostenendo che le dinamiche proprie del giornalismo possono determinare specifici *bias* negli articoli pubblicati, sia di tipo contenutistico sia nella scelta dei pezzi da mandare in stampa (Koch-Baumgarten & Voltmer, 2010). Singoli eventi, situazioni o persone specifiche possono diventare dei *trigger events*, che determinano dei cambiamenti nei meccanismi di costruzione delle notizie (es. crescita della copertura mediatica, tendenza a usare toni enfatici o allarmistici nella scrittura). Infatti la notiziabilità di un argomento può essere modificata da questi *trigger events*, che possono ad esempio essere costituiti da argomenti sensibili come quelli riguardanti donne e bambini, da eventi drammatici come omicidi o disastri naturali e anche dall'introduzione di una normativa di rilievo per l'opinione pubblica (Baumgartner & Jones, 1993; Sturloni, 2006: 172).

In conclusione, nell'analisi della letteratura in tema di *media research* e di rappresentazione mediatica della tratta di esseri umani alcune domande rimangono ancora senza risposta. Uno dei maggiori dibattiti aperti concerne il problema della causalità, che a questo riguardo è legato al possibile impatto dell'agenda politica sull'agenda mediatica (Marchionni, 2012; Young & Allum, 2012). Nello specifico, un campo ancora inesplorato riguarda l'influenza che le politiche pubbliche o la legislazione emanata a livello nazionale potrebbero avere sui contenuti dei media. E con riferimento alla copertura mediatica della tratta di persone, la questione riguardante gli effetti che le misure legislative anti-tratta possono avere sulla rappresentazione del fenomeno nei media rimane tuttora irrisolta. In altre parole, maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta all'impatto delle normative in materia sul numero di articoli o servizi pubblicati sul tema e sul contenuto specifico dei messaggi proposti dai giornalisti, includendovi i termini e i toni usati nei loro contributi. Perciò, nonostante le esistenti pubblicazioni nell'ambito della *media research* nel settore del crimine e della giustizia penale e i recenti lavori sulla rappresentazione della tratta di persone nei media, la ricerca in questo campo può considerarsi ancora limitata (Bindel, 2006; OSCE, 2008).

2. Metodo e limiti dello studio

Lo scopo di questo studio è comprendere se l'introduzione o l'emendamento delle misure legislative anti-tratta in Italia può aver influenzato la copertura e la rappresentazione della tratta di persone nei due principali quotidiani italiani: il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. In particolare questa ricerca esplicita, basata su un approccio di tipo quali-quantitativo¹ e su un *design* longitudinale, fa riferimento alla prospettiva teorica della *policy agenda setting*.

1 La triangolazione fra tecniche quantitative e tecniche qualitative propone il superamento della dicotomia tra approccio quantitativo e qualitativo alla ricerca sociale. In particolare, nell'ambito

Seguendo i dettami di questa teoria, la variabile indipendente dello studio (x) è la legislazione nazionale in materia di tratta di esseri umani emanata dal 2000 al 2010. Nell'ambito della *media research*, questa variabile è anche chiamata *trigger event*, ovvero un evento che può determinare un aumento nella copertura mediatica di uno specifico fenomeno e/o un cambiamento nei modi in cui l'argomento viene rappresentato dai giornalisti (Wimmer & Dominick, 2010). In secondo luogo, la variabile dipendente (y) è correlata ai concetti di copertura a mezzo stampa e di rappresentazione della tratta, ovvero al processo di selezione e di elaborazione delle notizie (Marini, 2009). Al fine di raggiungere l'obiettivo della ricerca, sono state definite tre ipotesi. Queste ipotesi (H1-H3) prevedono che l'emanazione di una misura anti-tratta possa determinare: H1. un incremento della copertura mediatica della tratta di persone, ovvero della quantità di notizie pubblicate in materia; H2. un aumento di contributi giornalistici che fanno un uso accurato del linguaggio specifico sulla tratta; H3. un incremento nel numero di articoli che utilizzano lo stesso tono espresso dalla legge anti-tratta emanata o emendata.

La prima ipotesi (H1) stabilisce che la copertura a mezzo stampa può raggiungere un picco positivo dopo l'entrata in vigore di una misura anti-tratta; in questo senso, si tiene in considerazione anche la durata della copertura, ovvero il cosiddetto "effetto ottimale" (Grassi, 2002). In base alla seconda ipotesi (H2), la quantità di notizie che presentano un livello di accuratezza del testo tale da corrispondere al linguaggio specifico in materia di tratta cresce dopo l'introduzione delle definizioni legali sull'argomento e, inoltre, il discorso giornalistico tende a non sovrapporsi con quello proprio di altri reati o atti devianti correlati, quali il traffico di migranti o la prostituzione (OSCE, 2008). Con riguardo alla terza ipotesi (H3), il tono utilizzato dai giornalisti nel redigere i loro pezzi (es. neutrale, enfatico, allarmistico) viene influenzato dal tenore proprio della legge emanata, in base allo scopo preventivo, assistenzialista o repressivo proprio della misura legislativa, alle intenzioni del legislatore e al tenore del dibattito politico scaturito prima e dopo l'introduzione delle prescrizioni normative. I differenti toni delle notizie possono essere valutati, tenendo conto del vocabolario e degli argomenti scelti da chi scrive l'articolo (Caneppele & Di Nicola, 2004).

Al fine di verificare queste tre ipotesi, le misure anti-tratta emanate in Italia dal 2000 al 2010 (*trigger events*) sono state raccolte e organizzate in ordine cronologico, sulla base degli anni in cui la legislazione di riferimento è entrata in vigore in Italia (*trigger years*): 2003, 2006, 2008, 2009 e 2010 (Tabella 1). La legislazione è stata analizzata tenendo conto sia della data di emanazione o emendamento sia del contenuto spe-

della *media research*, gli autori tendono ad utilizzare un metodo quali-quantitativo e a servirsi della triangolazione di diverse tecniche. L'utilizzo dell'analisi del contenuto è di per sé "una tecnica quantitativa per dati qualitativi". Questa tecnica può essere di tre tipi: quantitativa, qualitativa o quali-quantitativa (*summative*). In questo contributo, la tecnica adottata è la *summative content analysis* con un approccio quali-quantitativo (Trobia, 2005). Si vedano anche: Tuzzi (2003); Hsieh & Shannon (2005); Biquet & Mirwaldt (2012).

cifico degli articoli di legge, costituendo essa stessa il *trigger event*, ovvero la variabile indipendente dello studio (x).

Tabella 1 – Legislazione anti-tratta emanata in Italia dal 2000 al 2010 (*trigger events*), in base all'anno di entrata in vigore

Anno di entrata in vigore	Legislazione anti-tratta
2003	- Legge 228/2003, "Misure contro la tratta di persone" - Codice penale, art. 600-602, 600 bis-quinquies, 609bis, 416-416bis
2006	- Legge 38/2006, "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet" - Legge 146/2006, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale"
2008	- Decreto Legge 92/2008 - Legge 125/2008, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica"
2009	- Legge 94/2009, "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"
2010	- Legge 108/2010, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno" - Decreto Legge 187/2010, "Misure urgenti in materia di sicurezza"

Fonte: elaborazione dell'autore sulla legislazione anti-tratta di riferimento

Quanto all'operazionalizzazione della variabile dipendente della ricerca (y) e all'osservazione delle sue variazioni in relazione all'entrata in vigore delle misure legislative in materia di tratta di esseri umani nella Penisola, questo studio mira a verificare le tre ipotesi sopra-descritte attraverso un'analisi del contenuto quali-quantitativa delle notizie sulla tratta pubblicate da *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, nel periodo 2000-2010. Nella scelta di questi due giornali, i quotidiani di tiratura nazionale sono stati preferiti alle riviste e ai settimanali per la frequenza nelle pubblicazioni e per la tendenziale maggiore qualità degli articoli presenti. Inoltre, tra i quotidiani, il *Corriere della Sera* e *La Repubblica* sono stati selezionati essendo i più importanti giornali italiani quanto ad ampiezza della distribuzione media giornaliera, in base ai dati dell'agenzia Accertamenti Diffusione Stampa (ADS) nel 2009 (Tabella 2).

Tabella 2 – Distribuzione media giornaliera dei quotidiani italiani nel 2009

Quotidiani italiani	Distribuzione media giornaliera
Corriere della Sera	539.224
La Repubblica	485.286
La Stampa	300.578
Il Sole 24 Ore	291.405
Il Messaggero	202.257

Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti da ADS (www.adsnotizie.it)

Gli articoli di giornale in materia di tratta di esseri umani sono stati poi raccolti attraverso una ricerca negli archivi *web* dei due quotidiani in base alle seguenti parole-chiave, scelte in relazione ai contenuti delle suindicate leggi e alla letteratura correlata: tratta di persone, tratta di esseri umani, trafficante, prostituzione, lavoro forzato, sfruttamento sessuale/lavorativo, accattonaggio, adozioni internazionali illegali, traffico di organi. La ricerca, effettuata nei *database* de *La Repubblica* (www.repubblica.it) e del *Corriere della Sera*

(www.corriere.it) sia nei titoli sia nel testo con l'utilizzo di operatori *booleani*, ha evidenziato la presenza di 1842 notizie sul tema pubblicate nel periodo di riferimento. Nello specifico, si tratta di 1011 articoli per il *Corriere* e 831 per *La Repubblica* (Tabella 3).

Tabella 3 – Numero assoluto di articoli sulla tratta di persone pubblicati da Corriere della Sera e La Repubblica dal 2000 al 2010

Anno	Corriere della Sera	La Repubblica
2000	60	72
2001	71	88
2002	70	61
2003	119	45
2004	151	73
2005	95	54
2006	101	62
2007	97	104
2008	83	83
2009	64	54
2010	100	135
TOTALE	1011	831

Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti dagli archivi web del Corriere della Sera (www.corriere.it) e de La Repubblica (www.repubblica.it)

Per verificare le ipotesi della ricerca, le notizie così raccolte sono state analizzate attraverso la tecnica dell'analisi del contenuto. Nello specifico, si è trattato di una *summative content analysis* (Tuzzi, 2003), ovvero una tecnica di tipo quali-quantitativo², mirata all'osservazione della variabile dipendente dello studio (y) per ogni singola ipotesi (H1-H2-H3), attraverso l'utilizzo del software ATLAS.ti (Muhr, 2004). Per lo svolgimento di quest'analisi, è stato elaborato uno specifico protocollo di codifica da applicare agli articoli di giornale, costruito sulla base dei testi legislativi sulla tratta e della letteratura di riferimento (Tabella 4).

Tabella 4 – Protocollo di codifica dei dati per la *content analysis* con ATLAS.ti

Codice	Etichetta	Opzione
Codice 1	Quotidiano	Corriere della Sera, La Repubblica
Codice 2	Anno	2000-2010
Codice 3	Linguaggio specifico	Precisione, Imprecisione
Codice 5	Tono dell'articolo	Neutrale, Enfatico, Allarmista

Fonte: elaborazione dell'autore sulla legislazione anti-tratta e sulla letteratura di riferimento (Tuzzi, 2003; Muhr, 2004)

L'analisi proposta adotta un metodo quali-quantitativo ed ha un *focus* solo sul caso italiano. Pertanto, i suoi risultati non possono essere considerati generalizzabili, così come accade per la maggior parte della letteratura nell'ambito della *media research*, ma possono fornire comunque un'im-

2 A differenza degli approcci convenzionali all'analisi del contenuto di tipo quantitativo o qualitativo, la *summative content analysis*, attraverso una commistione di entrambe le tecniche, si propone di identificare e quantificare parole e/o contenuti all'interno di un testo con lo scopo di comprendere i motivi del loro utilizzo in quel contesto (Bicquelet & Mirwaldt, 2012).

agine chiara del caso di specie anche grazie all'approccio longitudinale abbracciato. Comunque, la replicabilità dello studio è garantita dal possibile utilizzo del protocollo di codifica dei dati elaborato per la *content analysis* anche in altri contesti mediatici (Hagan, 2005). A riguardo, data la natura esplicativa della ricerca, è doveroso sin da subito considerare anche il possibile limite derivante dall'esistenza di variabili intervenienti che possono inficiare la relazione causale oggetto di studio, ovvero: 1. il *background* culturale dei giornalisti; 2. la linea editoriale del quotidiano; 3. l'orientamento politico dello stesso; 4. la situazione politico-economica a livello statale o internazionale; 5. lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione (Price and Feldman, 2009). L'influenza di tali variabili è controllata in questo contributo attraverso il confronto dei risultati dell'analisi nei due giornali selezionati, considerando il loro diverso approccio editoriale: uno stampo più conservatore per il *Corriere della Sera* e uno più liberale per *La Repubblica* (Mazzetti, 2008).

Altro possibile limite della ricerca consiste nel rischio di imporre a priori all'analisi un sistema di categorie e definizioni. Al fine di superare quest'ostacolo, in questo lavoro le parole chiave per la raccolta degli articoli dei quotidiani e il protocollo di codifica per l'analisi del contenuto sono stati elaborati tenendo conto della letteratura pubblicata e delle leggi in materia di tratta di persone (McQuail, 2007). Infine, la ricerca in tema di contenuti mediatici spesso incontra il rischio della fallacia ecologica, che è legata all'interpretazione dei dati aggregati in termini di correlazioni individuali. Per superare tale limite, in questo lavoro non viene mai abbandonato il livello aggregato dell'analisi e le eventuali influenze dell'agenda politica su quella mediatica sono analizzate con estrema attenzione (Corbetta, 1999; Roessler, 2008).

3. Analisi degli articoli sulla tratta di persone nei principali quotidiani italiani

Questa sezione presenta i risultati dell'analisi del contenuto dei 1842 articoli sulla tratta di persone selezionati *ad hoc* negli archivi del *Corriere della Sera* e de *La Repubblica*, attraverso la verifica delle tre ipotesi della ricerca (H1-H2-H3) descritte nel paragrafo precedente. L'anno di emanazione o di emendamento delle leggi sulla tratta di esseri umani entrate in vigore in Italia dal 2000 al 2010 rappresenta in questa circostanza il cosiddetto *trigger event*, ovvero la variabile indipendente dello studio (Marini, 2009). Gli anni presi in considerazione (*trigger years*), come è possibile ricavare dalla Tabella 1, sono cinque: 2003, 2006, 2008, 2009 e 2010.

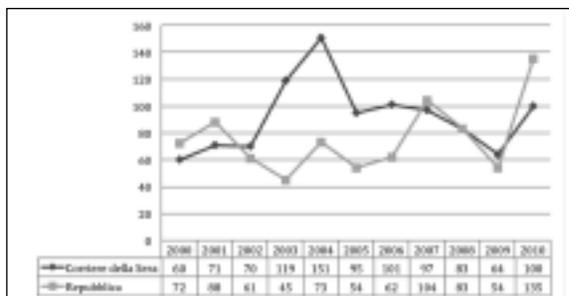
Ai fini della verifica della prima ipotesi (H1), la media aritmetica delle notizie raccolte nei due anni precedenti e nei due successivi al *trigger event* sarà comparata con il numero di articoli pubblicati nell'anno di introduzione della legge, in modo da evidenziare le differenze quantitative nella copertura mediatica. Per quanto concerne la seconda e la terza ipotesi (H2-H3), le eventuali variazioni nel livello di accuratezza del linguaggio specifico connesso al reato oggetto di analisi e nel tono utilizzato nelle notizie, in corrispondenza dei *trigger events*, saranno osservate tenendo conto della percentuale di articoli pubblicati sul totale di pubblicazioni annuali, che mostrano l'utilizzo di un linguaggio

preciso/impreciso o di un tono neutrale/enfatico/allarmista nel discorso sulla tratta. L'andamento delle notizie sarà valutato osservando dette variazioni in relazione al biennio precedente e successivo all'entrata in vigore della normativa. Occorre, a questo riguardo, sottolineare che per tutte le ipotesi il periodo 2008-2010 è stato trattato come una singola *trigger phase*, dato il contenuto simile di stampo repressivo dei "Pacchetti Sicurezza" emanati in quegli anni a livello statale.

3.1 Legislazione anti-tratta in Italia e copertura della tratta di persone nei principali quotidiani italiani: verifica della prima ipotesi (H1)

Con riferimento alla prima ipotesi della ricerca (H1), che considera il possibile impatto delle misure legislative anti-tratta sull'incremento della copertura a mezzo stampa della tratta di persone, sono osservate le variazioni nella quantità di articoli presenti sul fenomeno nei quotidiani scelti nei *trigger years* dal 2000 al 2010: nello specifico, si tratta di 1011 articoli per il *Corriere della Sera* e 831 per *La Repubblica*. Grazie al conteggio delle notizie pubblicate su tali giornali negli anni corrispondenti ai *trigger events* (2003, 2006, 2008, 2009 e 2010) attraverso il software ATLAS.ti (Muhr, 2004), è stato possibile osservare i *trend* nella copertura della tratta da parte della stampa italiana. Innanzitutto, si rileva un generale aumento delle pubblicazioni sul tema oggetto di studio già solo considerando gli estremi della serie temporale: se nel 2000 il *Corriere della Sera* ha pubblicato 60 notizie sulla tratta e *La Repubblica* 72, nel 2010 il primo giornale ne ha pubblicate 100 e il secondo 135 (Grafico 1).

Grafico 1 – Copertura a mezzo stampa della tratta di persone in Italia dal 2000 al 2010. Notizie del *Corriere della Sera* e de *La Repubblica* in numero assoluto



Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti dagli archivi web del *Corriere della Sera* (www.corriere.it) e de *La Repubblica* (www.repubblica.it)

Dopo l'emanazione della prima normativa italiana in materia di tratta di persone con la Legge n. 228 del 2003 e la relativa introduzione degli articoli 600, 601 e 602 nel codice penale, si è assistito a un incremento generale della quantità di notizie pubblicate sulla tratta in entrambi i giornali. Nei due anni precedenti al *trigger year*, il *Corriere della Sera* ha mostrato una copertura media di 70.5 articoli, che sono cresciuti a 119 nel 2003 (+68.8%). Per *La Repubblica* la media aritmetica per il periodo 2000-2001 è stata di 74.5 notizie, mentre nel 2003 è stato osservato un decremento nelle pubblicazioni sulla tratta sino a 45 articoli (-39.6%).

Tuttavia, nei due anni successivi al 2003, il numero di articoli sulla tratta di esseri umani è cresciuto per tutti e due i quotidiani: infatti, si è registrata una media di 123 notizie per il *Corriere* e di 63.5 per *La Repubblica*. Le variazioni osservate, in relazione al 2003, perciò riflettono un aumento complessivo della copertura mediatica del 3.4% per il primo giornale e del 41.1% per il secondo.

Nel 2006, anno del secondo *trigger event*, l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale e il relativo Protocollo anti-tratta con la Legge n. 146 ed ha emanato la Legge n. 38 in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche via Internet. In quell'anno, gli articoli sulla tratta di persone presenti sul *Corriere della Sera* sono diminuiti da una media di 123 nel periodo 2004-2005 fino a 101 (-17.9%). Anche i due anni successivi al 2006 hanno mostrato un decremento nella copertura con una media di 90 notizie annue (-10.9%). Al contrario, la quantità di articoli pubblicati da *La Repubblica* sul fenomeno si è dimostrata relativamente stabile nel medesimo arco temporale con una diminuzione solo del 2.4%, comparando il 2004-2005 con l'anno *trigger*: da una media di 63.5 notizie si è passati a 62 nel 2006. I due anni seguenti hanno, poi, evidenziato un aumento da 62 articoli a una media di 93.5 (+50.8%).

La fase 2008-2010 ha, invece, visto l'entrata in vigore nel nostro Paese di una serie di misure legislative in materia di pubblica sicurezza, che hanno toccato la sfera della tratta di persone data l'introduzione correlata di specifiche ordinanze anti-prostituzione e accattonaggio. D'altro canto, con la Legge n. 108 del 2010 è stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa in materia di tratta. Comparando il 2008 con i due anni precedenti, si evidenzia un decremento nella copertura a mezzo stampa della tratta nel *Corriere della Sera*, dove il numero degli articoli è diminuito da una media di 99 a 83 (-16.2%); invece si è osservata stabilità rispetto al periodo 2009-2010, con una media di 83 notizie. Il picco ha però cominciato a essere positivo negli anni successivi, poiché si è passati da una media di 90 articoli sulla tratta nel 2007-2008 e di 73.5 nel 2008-2009 a 100 notizie pubblicate nel 2010 (+36.1%). *La Repubblica* mostra un *trend* differente nella stessa fase. Qui la quantità di articoli è rimasta stabile su una media di 83, se si compara il 2008 ai due anni precedenti. Nel 2009-2010 si è avuto, d'altro canto, un aumento sino a raggiungere una media di 94.5 notizie all'anno (+13.9%). Con riguardo ai 54 articoli pubblicati nel 2009, si è assistito poi a un decremento nella copertura da una media di 93.5 negli anni 2007-2008 (-42.2%). Tuttavia, questa diminuzione è stata compensata da un picco positivo nel 2010, nel quale sono state raccolte 135 notizie sulla tratta di esseri umani, con un aumento del 97.1% rispetto al periodo 2008-2009.

Con riguardo ai cinque anni nei quali si sono verificati i *trigger events*, picchi positivi legati all'introduzione o all'emendamento delle misure anti-tratta sono stati osservati in tre occasioni per quanto concerne il *Corriere della Sera* (ovvero 2003, 2009 e 2010). Sia nel 2006 sia nel 2008 non si sono registrati incrementi significativi nella copertura della tratta di persone. Nonostante la possibile presenza di variabili intervenienti, la mancanza di influenza dei *trigger events* sul processo di selezione delle notizie in questi due anni può essere collegata alla bassa notiziabilità della ratifica

di trattati internazionali come la Convenzione di Palermo del 2000, trasposta nell'ordinamento italiano sei anni dopo la sua firma (Carchedi, 2010). Il trend negativo legato al 2008, d'altra parte, è stato compensato dai successivi incrementi nella copertura nel biennio 2009-2010, a testimonianza di una progressiva assimilazione dei "Pacchetti Sicurezza" come argomento "hot" da parte del *Corriere* (Marini, 2009).

L'analisi del contenuto ha ottenuto risultati differenti con riferimento a *La Repubblica*, dove picchi positivi si sono avuti in quattro su cinque degli anni correlati ai *trigger events* (ovvero 2003, 2006, 2008 e 2010). Solo il 2009 è stato caratterizzato da un decremento del numero complessivo di notizie pubblicate in materia di tratta di esseri umani. Ma anche questo trend negativo, così come quello del *Corriere*, è stato compensato dall'incremento avvenuto nell'anno precedente e in quello successivo. Tale andamento comune ai due quotidiani supporta l'idea che nella fase 2008-2010 si è assistito alla progressiva evoluzione di un clima politico-culturale di tipo securitario e repressivo in Italia, che ha determinato l'emanazione di una moltitudine di ordinanze comunali contro la prostituzione di strada e l'accattonaggio molesto, influenzando i media e l'opinione pubblica anche con riferimento al tema della tratta di persone (Badessi & Desii, 2010)³.

3.2 Legislazione anti-tratta in Italia e accuratezza del linguaggio specifico sulla tratta di persone nei principali quotidiani italiani: verifica della seconda ipotesi (H2)

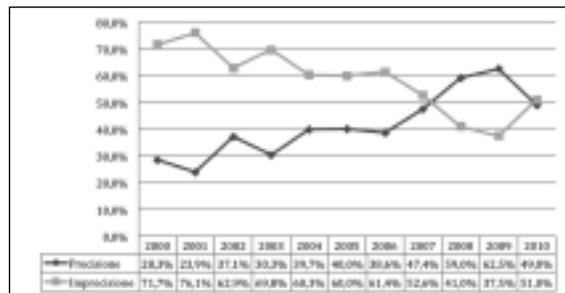
La seconda ipotesi dello studio (H2) prevede che l'introduzione o l'emendamento di una misura legislativa anti-tratta a livello nazionale possa determinare un aumento del numero di articoli pubblicati sui quotidiani, che presentino un utilizzo accurato del linguaggio specifico in materia di tratta di persone. La variabile dipendente è in questo caso la precisione dei termini utilizzati nel processo di creazione delle notizie. Per la misurazione di questa variabile, i 1011 articoli per il *Corriere della Sera* e gli 831 per *La Repubblica* raccolti nel periodo 2000-2010 sono stati analizzati con il software ATLAS.ti (Muhr, 2004). Le notizie sono state etichettate con i codici "precisione" e "imprecisione", in base alla presenza o all'assenza nel testo di: 1. termini tecnici previsti dalle leggi sulla tratta (es. sui settori di sfruttamento o sui metodi coercitivi esercitati sulle vittime); 2. sovrapposizioni del discorso sulla tratta di esseri umani con altri delitti o atti devianti correlati, quali ad esempio il traffico di migranti o la prostituzione (Roth, 2004; Wallinger, 2010). Le possibili variazioni nel livello di precisione del linguaggio giornalistico nei due giornali selezionati sono state osservate con-

3 Come esempio del clima politico-culturale presente in Italia in seguito all'emanazione dei cosiddetti "Pacchetti Sicurezza", si veda la seguente citazione tratta da un articolo de *La Repubblica*: «Questa rivoluzione dei «costumi» sarebbe determinata dalla volontà delle «lucciole» di sfuggire alle sanzioni previste dall'ultimo regolamento comunale che protegge il decoro della città» (La Repubblica, *Via minigonne e calze a rete: le lucciole si mimetizzano*, 5 febbraio 2010).

siderando la data di entrata in vigore di ogni singola misura anti-tratta, ovvero i *trigger events* (2003, 2006, 2008, 2009 e 2010), e l'anno di pubblicazione dell'articolo (McCombs, 2004).

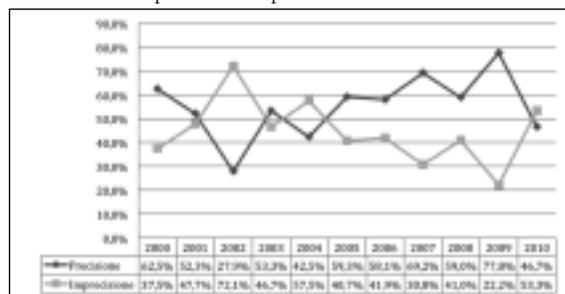
Sulla base di questi parametri, tra il 2000 e il 2010, il *Corriere della Sera* ha pubblicato 417 notizie che denotavano precisione nell'uso del linguaggio specifico sulla tratta e 594 notizie imprecise (su un totale di 1011 articoli). *La Repubblica*, invece, ha presentato il livello di accuratezza previsto dalla legislazione in 457 articoli e imprecisione in 374 casi (su un totale di 831 articoli), mostrando una maggiore precisione rispetto al quotidiano concorrente. Infatti, se il primo giornale ha pubblicato il 41,2% di notizie corrette, il secondo ne ha pubblicate il 55%. Per verificare la seconda ipotesi (H2), gli articoli "precisi" e "imprecisi" raccolti sono stati resi in percentuale sul totale delle pubblicazioni sulla tratta, relative a ciascun quotidiano per ogni singolo anno. Gli eventuali incrementi e decrementi nella precisione del linguaggio sono stati successivamente evidenziati. Come per la precedente ipotesi, per osservare l'influenza dei *trigger events*, sono stati considerati i due anni precedenti e i due successivi rispetto all'anno di emanazione delle leggi sulla tratta di persone e il periodo 2008-2010 è stato trattato come un'unica *trigger phase*. I grafici 2 e 3 sintetizzano i dati raccolti con riferimento ai due quotidiani selezionati.

Grafico 2 – Accuratezza del linguaggio specifico sulla tratta di persone nel *Corriere della Sera* dal 2000 al 2010. Notizie in percentuale in base alla precisione/imprecisione del testo



Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti dall'archivio web del *Corriere della Sera* (www.corriere.it)

Grafico 3 – Accuratezza del linguaggio specifico sulla tratta di persone ne *La Repubblica* dal 2000 al 2010. Notizie in percentuale in base alla precisione/imprecisione del testo



Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti dall'archivio web de *La Repubblica* (www.repubblica.it)

La percentuale di notizie che presentano un uso accurato del linguaggio specifico in materia di tratta di esseri umani è complessivamente cresciuta per entrambi i quotidiani in corrispondenza del 2003, anno dell'entrata in vigore della Legge n. 228 sulla tratta e dell'introduzione degli articoli 600, 601 e 602 del codice penale. Per il *Corriere della Sera*, rispetto al periodo 2001-2002, la quantità di articoli precisi è rimasta sostanzialmente lineare passando da una percentuale media del 30.5% per anno al 30.3% nel 2003. Anche l'andamento degli articoli imprecisi è rimasto statico nella stessa fase: da una percentuale media di 69.5% notizie all'anno si sale al 69.8%. Per *La Repubblica*, invece, si è osservato un iniziale incremento delle notizie precise da una percentuale media del 40.1% nel biennio 2001-2002 al 53.3% del 2003, con una diminuzione degli articoli imprecisi da una media del 59.9% al 46.7%. Con riferimento al biennio successivo al 2003, la quantità di articoli precisi è cresciuta dal 30.3% a una percentuale media del 39.9% di notizie pubblicate nel 2004-2005 per il *Corriere della Sera*; d'altra parte, la stessa è leggermente diminuita dal 53.3% a una percentuale media del 50.9% per *La Repubblica*.

Nel 2004-2005, si è assistito inoltre a una diminuzione delle notizie imprecise in tema di tratta per il *Corriere*: dal 69.8% di articoli del 2003 si è passati a una percentuale media del 60.1%. Tuttavia, gli stessi anni hanno visto un lieve aumento nella non accuratezza del linguaggio utilizzato dai giornalisti de *La Repubblica*, con una crescita dal 46.7% di articoli imprecisi a una media del 49.1% nel biennio successivo al 2003. In conclusione, considerati i picchi positivi e negativi di precisione e imprecisione registrati nel periodo di riferimento, si può osservare un'influenza positiva della legislazione emanata sul linguaggio specifico usato dai giornalisti per entrambi i quotidiani.

Passando all'analisi del possibile impatto dell'introduzione della legislazione anti-tratta sulla precisione dei testi giornalistici con riguardo all'anno 2006, con la ratifica della Convenzione di Palermo contro la criminalità organizzata transnazionale (Legge 146/2006) e l'entrata in vigore della Legge n. 38 sullo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia si sono avuti risultati contrastanti. Nel 2004-2005, la precisione degli articoli pubblicati dal *Corriere della Sera* è diminuita da una percentuale media di notizie del 39.9% al 38.6% del 2006. Al contrario, i numeri salgono in maniera rilevante nel periodo 2007-2008 con una media del 53.2% di articoli con un linguaggio accurato per anno. Il trend de *La Repubblica* si dimostra, però, essere differente: gli articoli che hanno mostrato accuratezza nell'uso del linguaggio specifico sulla tratta da parte dei giornalisti sono cresciuti da una media del 50.9% al 58.1% nel 2006, con un picco positivo del 64.1% di notizie per anno nel 2007-2008. Per quanto riguarda invece gli articoli imprecisi sulla tratta di persone, nel periodo 2004-2005 si è assistito a un leggero incremento per il *Corriere della Sera* che è passato da una percentuale media del 60.1% al 61.4% del 2006, seguito da una decisa diminuzione del livello di "imprecisione" fino a una media del 46.7% nel biennio 2007-2008. Nell'ambito de *La Repubblica*, un iniziale decremento nella non accuratezza del linguaggio sulla tratta, da una media del 49.1% di articoli pubblicati nei due anni precedenti ai *trigger events* fino al 41.9% del 2006, è stato seguito da una continua diminuzione nel 2007-2008: si arriva, infatti, al 35.9% di notizie imprecise. Quindi, nel complesso, si è re-

gistrato un aumento nella precisione dei giornalisti nella scrittura sulla tratta di essere umani per entrambi i quotidiani.

La *trigger phase* 2008-2010 ha visto la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione anti-tratta del Consiglio d'Europa e l'entrata in vigore dei diversi "Pacchetti Sicurezza", voluti dal Governo italiano anche per contrastare i fenomeni della prostituzione di strada e dell'accattonaggio, settori di sfruttamento della tratta di persone. Questo periodo è stato segnato da una crescita complessiva nella precisione dei testi giornalistici sulla tratta per il *Corriere*: la percentuale di articoli con un linguaggio specifico preciso pubblicati è salita, infatti, da una media del 43% nel 2006-2007 al 59% del 2008, per poi scendere lievemente fino a una media del 55.6% di notizie nel biennio 2009-2010. Nello stesso periodo, il grado di imprecisione degli articoli è diminuito da una percentuale media del 57% di testi giornalistici imprecisi, usciti nei due anni precedenti al 2008, fino al 41%. Si è avuto, poi, un successivo incremento al 44.3% nei due anni successivi. Con riferimento al 2009, il *Corriere della Sera* ha mostrato un iniziale aumento nella precisione del linguaggio sulla tratta, passando da una media del 53.2% di notizie pubblicate nel 2007-2008 al 62.5% del 2009, con una successiva diminuzione al 49% del 2010. Nella stessa fase, gli articoli imprecisi del *Corriere* sono diminuiti da una percentuale media del 46.8% per anno nel biennio precedente al 2009 al 37.5%, per poi crescere al 51% nel 2010.

Un andamento diverso può essere osservato per *La Repubblica* nella stessa *trigger phase*. Con riguardo al 2008, la precisione è decresciuta da una media del 63.7% di articoli nel 2006-2007 al 59%, per poi crescere fino a una media annua del 62.2% nel 2009-2010. D'altro canto, la mancanza di accuratezza nel linguaggio è aumentata dal 36.4% di notizie pubblicate nel biennio precedente al 2008, fino ad arrivare al 41% e a una percentuale media del 37.8% nel 2009-2010. Nel 2009, invece, la situazione è risultata diversa: la percentuale di notizie precise è salita da una media del 64.1% nel 2007-2008 al 77.8% ed è, in seguito, decresciuta fino al 46.7% nel 2010. L'imprecisione è stata riscontrata nel 22.2% delle notizie nel 2009, segnando un forte decremento rispetto alla media del 35.9% degli articoli di questo tipo pubblicati nel biennio 2007-2008. Successivamente il 2010 è, però, stato caratterizzato da un picco con il 53.3% di testi imprecisi. In sintesi, si è assistito a un incremento complessivo del numero di articoli con un linguaggio accurato sulla tratta di esseri umani solo nel 2008 per il *Corriere della Sera*, mentre per *La Repubblica* non si è osservato alcun impatto evidente della legislazione sull'uso della terminologia specifica in questa fase.

Dei picchi positivi con riferimento alla precisione dei termini utilizzati negli articoli sulla tratta di esseri umani raccolti sono stati riscontrati nel 2003, 2006 e 2008 per il *Corriere della Sera*. I primi due anni in questione corrispondono, in particolare, all'entrata in vigore della prima legge italiana anti-tratta e alla ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione di Palermo da parte dell'Italia: ovvero due atti specificamente mirati alla definizione del delitto di tratta di persone nell'ordinamento giuridico. Gli stessi anni, con l'eccezione del 2008, hanno mostrato un aumento dell'accuratezza del linguaggio giornalistico in materia di tratta anche per *La Repubblica*, supportando l'ipotesi di un possi-

bile impatto di queste prescrizioni dal carattere definitorio sul processo di costruzione delle notizie⁴.

D'altro canto, i due anni che hanno evidenziato picchi negativi nell'utilizzo del linguaggio specifico sulla tratta di persone in entrambi i quotidiani selezionati, ovvero il 2009 e il 2010, corrispondono al periodo di emanazione dei "Pacchetti Sicurezza", che hanno dato il via in Italia alla crescita di un clima politico e culturale di tipo repressivo soprattutto nei confronti degli immigrati e *outsiders*, coinvolgendo quindi anche le vittime di tratta (es. prostitute, accattoni). Questo clima non ha giovato ai giornalisti nel processo di elaborazione delle notizie, che in quest'arco temporale si sono concentrate su temi "caldi" come la prostituzione sulle strade, tendendo a focalizzarsi su toni enfatici e allarmisti e non definendo il fenomeno in maniera corretta (Crowhurst, 2012). Difatti, sono stati riscontrati negli articoli errori definitori e sovrapposizioni con tematiche quali il traffico di migranti⁵.

3.3 Legislazione italiana anti-tratta e tono delle notizie pubblicate nei principali quotidiani italiani: verifica della terza ipotesi (H3)

La terza ipotesi di questo studio (H3) prevede che l'introduzione o l'emendamento delle misure legislative anti-tratta emanate a livello nazionale possa influenzare il processo di creazione delle notizie, determinando un incremento nel numero di articoli di giornale pubblicati sulla tratta di esseri umani che denotino lo stesso tono espresso dalla legge entrata in vigore. In questo caso, la variabile indipendente è la legislazione in materia di tratta, mentre la variabile dipendente è il tono usato dai giornalisti nella redazione dei loro pezzi.

A riguardo, occorre sottolineare come le leggi anti-tratta siano state suddivise dalla letteratura scientifica sul tema in base del loro *focus* preventivo, assistenzialista o repressivo: 1. la legislazione di tipo preventivo raccoglie misure mirate alla riduzione della domanda che alimenta la tratta e ad aumentare la consapevolezza collettiva del fenomeno; 2. le leggi di carattere assistenzialista concernono azioni legate alla protezione e all'assistenza alle vittime di tratta, tra le quali emergono le previsioni circa i permessi di soggiorno per motivi di giustizia o umanitari dedicati alle persone trafficate; 3. le prescrizioni di tipo repressivo riguardano la definizione della fattispecie e dei suoi elementi caratterizzanti, le tecniche in-

vestigative e i procedimenti penali per tratta di persone (Giammarinaro, 2004; Gallagher, 2010; Bressan, 2012).

Questi tre aspetti o scopi delle leggi anti-tratta possono essere associati a dei toni specifici utilizzati dai promotori della legge, definiti sulla base della cosiddetta intenzione del legislatore e della tipologia di dibattito politico scaturito prima e dopo l'emanazione delle prescrizioni legislative (Stolz, 2005; Gallagher and Holmes, 2008; Jani, 2010). Nello specifico, i toni usati sono i seguenti: 1. le misure preventive possono caratterizzarsi per essere neutrali e/o enfatiche; 2. le leggi assistenzialiste possono avere anch'esse una connotazione neutrale e/o enfatica; 3. le prescrizioni di tipo repressivo possono essere neutrali se di carattere definitorio, oppure neutrali, enfatiche e/o allarmiste se prettamente repressive. Anche Garland (2001) e Nelken (2009) hanno sottolineato questa tripartizione nelle tipologie di tono usato nella scrittura delle politiche di stampo penale, osservando come i toni di tali leggi stiano progressivamente abbandonando il carattere umanitario, abbracciando temi come l'insicurezza, la paura e il risentimento⁶.

Quindi, al fine di verificare la terza ipotesi della ricerca (H3), la legislazione selezionata è stata classificata in base al tono espresso, come neutrale, enfatica o allarmista. Per meglio specificare la procedura seguita per la verifica di questa ipotesi, la Tabella 5 suddivide le leggi selezionate (cfr. Tabella 1) nelle tre categorie "prevenzione", "assistenza" e "repressione", ovvero gli scopi della legge, evidenziando i toni espressi per ogni misura legislativa.

Tabella 5 – Legislazione anti-tratta emanata dal 2000 al 2010 in Italia, scopo della legge e tono espresso dai testi normativi

Anno	Legislazione anti-tratta	Scopo della legge	Tono espresso
2003	Legge 228/2003, "Misure contro la tratta di persone"	PREVENZIONE, ASSISTENZA, REPRESSIONE	NEUTRALE, ENFATICO
	Codice penale, art. 600-602, 600 bis-quinquies, 609bis, 416-416bis	REPRESSIONE	NEUTRALE
2006	Legge 38/2006, "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet"	PREVENZIONE, REPRESSIONE	ENFATICO, ALLARMISTA
	Legge 146/2006, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale"	PREVENZIONE, ASSISTENZA, REPRESSIONE	NEUTRALE, ENFATICO
2008	Decreto Legge 92/2008 - Legge 125/2008, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica"	REPRESSIONE	ENFATICO, ALLARMISTA
2009	Legge 94/2009, "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"	REPRESSIONE	ENFATICO, ALLARMISTA
2010	Legge 108/2010, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno"	PREVENZIONE, ASSISTENZA, REPRESSIONE	NEUTRALE, ENFATICO
	Decreto Legge 187/2010, "Misure urgenti in materia di sicurezza"	REPRESSIONE	ENFATICO, ALLARMISTA

Fonte: elaborazione dell'autore sulla legislazione anti-tratta di riferimento

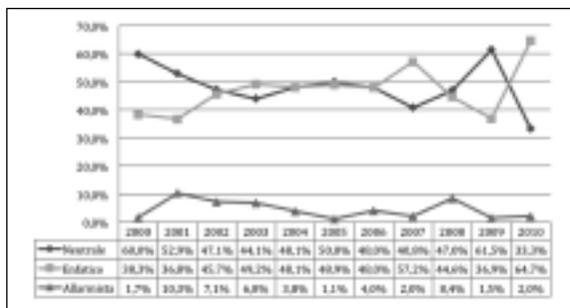
- 4 Come esempio dell'accuratezza del linguaggio giornalistico in materia di tratta di persone negli anni sopra-indicati, si veda il seguente estratto dal *Corriere della Sera*: «L'obiettivo del progetto, già avviato in diverse scuole rumene, è quello di spiegare alle studentesse che l'Occidente non è il Paradiso promesso dalle organizzazioni che gestiscono la tratta delle prostitute e che una volta arrivate clandestinamente in Italia sarebbero destinate allo sfruttamento» (*Corriere della Sera, Campagna in Romania contro la prostituzione*, 10 giugno 2003).
- 5 Per farsi un'idea del clima allarmista in tema di prostituzione che ha caratterizzato l'Italia negli anni dei "Pacchetti Sicurezza", si veda come esempio: «servirà a invitare le straniere a esercitare la loro attività nei luoghi dai quali provengono come accade oggi per le italiane residenti in un'altra provincia» (*Repubblica, Ecco la giunta Alemanno*, 16 maggio 2008).

- 6 Per esempio, il tono allarmistico implicito nella legge n. 94 del 2009, denominata "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", è collegato all'onda di allarmismo sociale che ha caratterizzato l'Italia di quegli anni. Infatti, una larga parte delle disposizioni contenute nel testo di legge sono state costruite per contrastare in modo repressivo quella che veniva definita dai politici italiani "l'illegalità diffusa" (ISMU, 2010; Crowhurst, 2012).

In secondo luogo, per misurare la variabile dipendente dello studio, le 1842 notizie raccolte, suddivise tra i 1011 articoli sulla tratta selezionati per il *Corriere della Sera* e gli 831 per *La Repubblica*, sono state analizzate con il software ATLAS.ti (Muhr, 2004). In base al titolo del pezzo e alle espressioni utilizzate dai giornalisti, i toni degli articoli sono stati valutati con tre modalità: ovvero, neutrale, enfatico o allarmista. Quindi, gli eventuali incrementi nella quantità di notizie in tema di tratta di persone con uno specifico tono per ognuno dei due quotidiani sono stati osservati tenendo conto dell'anno di emanazione delle leggi (*trigger events*) precedentemente descritte, in base alla teoria della *policy agenda setting* (McCombs, 2004:48). Seguendo questa classificazione, nel periodo 2000-2010, il *Corriere* ha pubblicato 479 testi neutrali, 488 enfatici e 44 allarmisti. Invece, il tono usato dai giornalisti de *La Repubblica* è stato neutrale in 466 casi, enfatico in 350 e allarmista in 15. Questi primi dati mostrano una rilevante tendenza all'utilizzo di un tono enfatico o allarmista nella scrittura degli articoli sulla tratta di esseri umani in Italia. Infatti, su un totale di 1842 articoli pubblicati dai due giornali, il 48.7% è stato scritto con un tono enfatico o allarmista: nello specifico, il 52.6% delle notizie del *Corriere della Sera* (su un totale di 1011 articoli) e il 43.9% di quelle de *La Repubblica* (su un totale di 831 articoli).

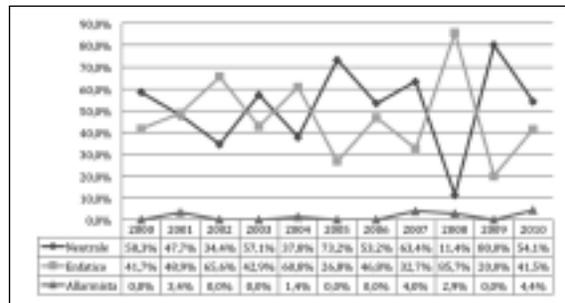
Come per la precedente ipotesi, per l'osservazione della possibile influenza delle leggi sulla rappresentazione della tratta di persone a mezzo stampa, è stata presa in considerazione la quantità di articoli neutrali, enfatici e allarmistici pubblicati dai quotidiani. I valori sono espressi in percentuale sul totale delle pubblicazioni sulla tratta uscite per ogni quotidiano annualmente, tenendo conto delle eventuali variazioni in relazioni ai due anni precedenti e successivi alla data di entrata in vigore della legislazione in materia. Inoltre, il periodo 2008-2010 è stato trattato come una singola *trigger phase* a causa della comune natura repressiva delle leggi emanate. I grafici 4 e 5 sintetizzano l'analisi dei dati per ognuno dei giornali selezionati.

Grafico 4 – Tono delle notizie sulla tratta di persone nel Corriere della Sera dal 2000 al 2010. Notizie in percentuale in base al tono neutrale/enfatico/allarmista del testo



Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti dall'archivio web del Corriere della Sera (www.corriere.it)

Grafico 5 – Tono delle notizie sulla tratta di persone ne La Repubblica dal 2000 al 2010. Notizie in percentuale in base al tono neutrale/enfatico/allarmista del testo



Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti dall'archivio web de La Repubblica (www.repubblica.it)

Con l'entrata in vigore della Legge n. 228 del 2003 sulla tratta di persone e l'introduzione degli articoli relativi nel codice penale italiano, ovvero di disposizioni di tipo definitorio, si è registrato un aumento complessivo del numero di articoli dal tono neutrale per il *Corriere della Sera*. Inizialmente, si è passati da una percentuale media del 50% di notizie neutrali nel 2001-2002 al 44.1% nel 2003, con un successivo incremento a una media del 49% per anno nel 2004-2005. Considerando la previsione anche di prescrizioni di tipo assistenzialista presenti nelle leggi, si è osservato un andamento positivo nella pubblicazione di notizie enfatiche per il medesimo quotidiano: da una media del 41.3% di articoli si cresce al 49.2% del 2003, fino a raggiungere una percentuale media del 48.5% nei due anni seguenti. D'altro canto, nello stesso periodo, *La Repubblica* ha mostrato un iniziale incremento nella percentuale di notizie dal tono neutrale, da una media del 41.1% nel 2001-2002 al 57.1% del 2003, e un successivo lieve decremento a una media del 55.5% di articoli nel 2004-2005. Il trend evidenziato per gli articoli segnati da un tono enfatico è stato differente: si va da una media del 57.2% notizie per anno nel periodo precedente al 2003 fino al 42.9%, per poi aumentare fino a una media di 43.8% nel 2004-2005. Pertanto, un'influenza dei toni utilizzati dalle leggi emanate sulla modalità di scrittura degli articoli è osservabile per entrambi i quotidiani, nonostante la curva negativa per le pubblicazioni con un tono enfatico de *La Repubblica*, compensata comunque dal picco di articoli neutrali.

Passando al 2006, segnato dalla ratifica del Protocollo anti-tratta annesso alla Convenzione di Palermo e dall'emanazione di disposizioni contro la tratta di minori con la Legge n. 38, l'Italia ha introdotto prescrizioni repressive, assistenzialiste e preventive contro la tratta di persone che coprono le tre tipologie di tono selezionate: neutrale, enfatico e allarmista. Nel 2004-2005, gli articoli neutrali pubblicati dal *Corriere della Sera* sono diminuiti passando da una media del 49% al 48% del 2006. La percentuale di pezzi neutrali ha continuato a decrescere fino a una media del 43.9% nel periodo 2007-2008. Per quanto concerne le notizie dal tono enfatico, nel 2004-2005 si è assistito a un decremento da una percentuale media del 48.5% al 48% del 2006, per poi arrivare a una media annua del 50.9% nei due anni successivi all'entrata in vigore delle leggi. Infine, il livello di allarmismo riscontrato nel *Corriere* con riferimento alla tratta è rimasto in questi anni abbastanza stabile con valori bassi.

Si è registrata una leggera crescita da una media del 2.5% di notizie nel 2004-2005 fino al 4% del 2006, salendo poi a una media del 5.2% nel 2007-2008. Nonostante quest'aumento finale riscontrato nelle notizie allarmiste, il *trend* generale in questo caso si è dimostrato negativo, non evidenziando un impatto significativo della legislazione emanata sui toni adottati dai giornalisti.

Nel medesimo periodo, per quanto concerne *La Repubblica*, gli articoli sulla tratta di persone caratterizzati da un tono neutrale sono decresciuti da una media del 55.5% nel 2004-2005 al 53.2% nel 2006, raggiungendo poi un picco negativo del 37.4% nel 2007-2008. Un *trend* diverso è stato osservato per le notizie con un tono enfatico, che sono aumentate da una media del 43.8% nei due anni precedenti al 2006 fino al 46.8%, per poi passare a una media annua del 59.2% nel biennio successivo. La quantità di articoli allarmisti è risultata bassa ed ha mantenuto una certa stabilità nell'arco temporale di riferimento, attestandosi su valori che vanno da una percentuale media dello 0.7% per il 2004-2005 a nessuna notizia pubblicata nel 2006, per poi crescere fino a una media del 3.4% di articoli nel 2007-2008. Quindi, nonostante l'andamento negativo riguardante la pubblicazione di testi giornalistici caratterizzati da un tono neutrale, è stato evidenziato un impatto complessivamente positivo in corrispondenza dell'entrata in vigore delle specifiche misure anti-tratta nel 2006, tenendo conto dei picchi osservati per gli articoli con tono enfatico e allarmista.

Infine, passando ad analizzare l'eventuale impatto sulla carta stampata dei *trigger events* del periodo 2008-2010, corrispondente all'emanazione dei cosiddetti "Pacchetti Sicurezza" e alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani, il tono delle leggi in oggetto tocca tutte e tre le tipologie considerate: neutrale, enfatico e allarmista. Ciò accade dato il carattere neutro e definitorio delle norme introdotte nell'ordinamento con il trattato internazionale anti-tratta e l'accezione enfatico-allarmista della regolamentazione introdotta in materia di sicurezza urbana. Per il *Corriere della Sera*, il 2008 è stato segnato da un iniziale decremento nel numero di articoli dal tono enfatico sulla tratta di persone: la percentuale è, infatti, diminuita da una media del 52.6% nel 2006-2007 al 44.6%, per poi crescere a una media del 50.8% di notizie enfatiche nel 2009-2010. Nel medesimo periodo, sono aumentate le pubblicazioni allarmiste, passando da una media del 3% per anno nel biennio precedente al 2008 all'8.4%, decrescendo però a una media annua dell'1.8% i due anni successivi.

Con riguardo al 2009-2010, è stata registrata una diminuzione degli articoli enfatici del *Corriere* da una percentuale media del 50.9% nel 2007-2008 al 36.9% nel 2009. Tale decremento è stato compensato da un seguente picco positivo di notizie pubblicate nel 2010 (64.7%). Gli articoli allarmisti sono, d'altra parte, diminuiti in quantità da una media del 5.2% nel 2007-2008 fino all'1.5% nel 2009 e al 2% nel 2010. Con riferimento, invece, al possibile impatto della Convenzione anti-tratta del Consiglio d'Europa sulla stampa, i dati raccolti negli archivi del *Corriere della Sera* sugli articoli che presentano un tono neutrale mostrano un'iniziale incremento da una media del 43.9% nel 2007-2008 al 61.5% del 2009, per poi decrescere al 33.3% del 2010. In conclusione, per quanto concerne il 2008, il *Corriere* ha rivelato una complessiva tendenza negativa in relazione alla possibile influenza dei *trigger events* in materia di tratta sul

processo di elaborazione delle notizie. Inoltre, anche i due anni successivi sono stati marcati da un generale *trend* negativo per tutte le tipologie di tono considerate, con la sola eccezione di un picco di articoli caratterizzati da un tono enfatico nel 2010, che ha parzialmente compensato la curva discendente di questa fase.

Per *La Repubblica*, sono state d'altro canto evidenziate tendenze differenti nel tono utilizzato dai giornalisti nel discorso sulla tratta di persone. Per quanto concerne il possibile impatto delle leggi anti-tratta emanate nel 2008, le notizie enfatiche pubblicate sono aumentate da una media del 39.7% nel 2006-2007 all'85.7% del 2008, per poi decrescere fino a una media del 30.8% per anno nel 2009-2010. Il numero di notizie allarmiste è cresciuto da una media annua del 2% nel periodo 2006-2007 al 2.9% nel 2008, per poi attestarsi a una media del 2.2% nel biennio successivo. Per quanto riguarda, poi, il riferimento all'eventuale influenza sulla stampa dei due "Pacchetti Sicurezza" del 2009-2010, la copertura de *La Repubblica* è stata segnata da un'iniziale diminuzione nella pubblicazione di articoli sulla tratta caratterizzati da un tono enfatico: da una percentuale media del 59.2% all'anno nel 2007-2008 si è passati al 20% nel 2009. In seguito, si è registrato un picco del 41.5% di notizie nel 2010.

Con riferimento al tono allarmistico nella costruzione delle notizie, gli articoli di questa tipologia sono decresciuti da una media del 3.4% per anno nel biennio precedente al 2009 a 0, per poi crescere al 4.4% nel 2010. In relazione, infine, alle notizie di carattere neutrale pubblicate subito dopo l'entrata in vigore della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani, la percentuale di articoli de *La Repubblica* è aumentata da una media del 37.4% per anno nel 2007-2008 all'80% nel 2009, arrivando poi al 54.1% nel 2010. In conclusione, per *La Repubblica* è stato osservato un complessivo incremento delle notizie di tono neutrale, enfatico e allarmista in materia di tratta di persone in relazione agli anni 2008 e 2010 e una tendenza decrescente per le tre tipologie di tono registrata in corrispondenza del 2009.

Per il *Corriere della Sera*, tra il 2003 e il 2010, si osserva una relazione tendenzialmente positiva in relazione all'impatto dell'emanazione delle leggi anti-tratta sul tono utilizzato dai giornalisti nella scrittura degli articoli in materia. Negli anni corrispondenti all'entrata in vigore delle prime misure sulla tratta di persone in Italia (2003), caratterizzate da previsioni di tipo preventivo, assistenzialista e repressivo, si è registrato ad esempio un incremento nel numero di notizie dal tono neutrale, che sono passate dal 44.1% nel 2003 al 48.1% nel 2004, fino ad arrivare al 50% nel 2005⁷. L'anno 2010 è stato, invece, segnato in Italia da misure legislative urgenti nell'ambito della pubblica sicurezza, che hanno portato a ordinanze sindacali anti-prostituzione e accattonag-

7 Come esempio di notizie sulla tratta di persone dal tono neutrale, pubblicate nel 2003 dal *Corriere della Sera*, si veda: «Parte oggi la campagna per far conoscere il numero verde nazionale 800-290.290 contro la tratta sessuale e la prostituzione. Ci saranno manifesti e locandine nelle Asl, nelle stazioni, sui mezzi pubblici» (*Corriere della Sera*, *Parte la campagna contro la tratta: un numero verde per chiedere aiuto*, 1 aprile 2003).

gio, che hanno toccato da vicino la sfera della lotta e della prevenzione alla tratta di persone. L'influenza di quest'ondata securitaria sembra aver impattato anche sul tono delle notizie pubblicate sulla tratta dal *Corriere della Sera* in quegli anni: infatti, gli articoli più enfatici sono passati dal 36.9% nel 2009 a 64.7% nel 2010⁸.

Lo scenario si è dimostrato, d'altra parte, diverso per *La Repubblica*. L'impatto delle leggi sui toni degli articoli pubblicati con riferimento alla tratta di persone è stato osservato in tutti gli anni presi in considerazione, salvo il 2009, corrispondente all'entrata in vigore di uno dei cosiddetti "Pacchetti Sicurezza"⁹. In relazione a quell'anno, ad esempio, le notizie enfatiche sulla tratta sono complessivamente diminuite passando dall'85.7% del 2008 al 20% del 2009, fino ad arrivare al 41.5% del 2010, mentre quelle allarmiste sono decresciute dal 2.9% del 2008 allo 0% del 2009. Questi dati rivelano una possibile mancata influenza della legislazione anti-tratta considerata sulla copertura a mezzo stampa della tratta nel frangente dei toni utilizzati. Infatti curve crescenti, che hanno denotato una relazione positiva tra le variabili studiate per la terza ipotesi, sono state registrate prevalentemente in corrispondenza dell'entrata in vigore delle previsioni legislative più neutrali e definitorie, come è avvenuto nel 2003, 2006 e 2010.

In ogni caso, questi risultati dimostrano complessivamente una tendenza al sensazionalismo e a modalità di scrittura enfatiche o allarmiste da parte di entrambi i maggiori quotidiani italiani, nell'arco temporale 2000-2010. Questa tendenza si è rivelata più forte nel periodo dell'emanazione della legislazione primaria e secondaria in materia di pubblica sicurezza, nel quale fenomeni come la prostituzione, l'accattonaggio e altri atti criminali e devianti correlati alla tratta sono stati disegnati dai politici come "scandali" tali da alimentare il dibattito pubblico e mediatico (Ehrat, 2011). Si è osservato un sensazionalismo più marcato nel caso del *Corriere della Sera* dove, dal 2000 al 2010, su un totale di 1.011 pubblicazioni sulla tratta di persone è stato pubblicato il 52.6% di articoli dal tono enfatico o allarmistico (532 notizie), contro il 47.4% dal tono neutrale (479 notizie). Diversa è stata la situazione per *La Repubblica* che nello stesso periodo, su un totale di 831 articoli, ha pubblicato il 43.9% di testi dal tono enfatico o allarmistico (365 notizie) e il 56.1% neutrali (466 notizie).

8 Tra gli articoli dal tono enfatico sulla tratta di esseri umani pubblicati nel 2010 dal *Corriere della Sera*, si veda: «*La ragazza non «produceva» secondo le loro aspettative, così, quest'inverno, l'hanno chiusa sul balcone a sette gradi sotto zero e con i piedi in una bacinella di acqua zeppa di cubetti di ghiaccio. Un'altra che non voleva più battere in viale Sarca l'hanno massacrata di botte fratturandole un braccio e costringendola a rimanere in strada dolorante*» (*Corriere della Sera, Torturate e minacciate, dall'orfanotrofio ai marciapiedi di viale Sarca*, 19 giugno 2010).

9 Per *La Repubblica* un passo esemplificativo del periodo dei "Pacchetti Sicurezza" è il seguente: «*Dopo l'ordinanza, il fenomeno si è attenuato per un mese, (...). In alcune zone, (...) non sono mai scomparse. Semplicemente si sono spostate in vie laterali meno visibili. Poi, nel giro di un paio di mesi, progressivamente tutto è tornato come prima. Da nord a sud, la prostituzione è ovunque*» (*La Repubblica, Prostituzione, più controlli sulle strade*, 10 settembre 2010).

Conclusioni

Questo studio ha avuto lo scopo di comprendere se l'introduzione o l'emendamento delle misure legislative anti-tratta emanate a livello nazionale nel periodo 2000-2010 può aver influenzato la copertura a mezzo stampa e la rappresentazione della tratta di esseri umani nei maggiori quotidiani italiani. La restrizione del *focus* all'osservazione di un tema "caldo" mediaticamente come la tratta e l'utilizzo della tecnica dell'analisi del contenuto di tipo quali-quantitativo ha contribuito al raggiungimento dello scopo della ricerca, attraverso la verifica delle tre ipotesi definite all'inizio (H1-H3). Infatti, lo studio è stato mirato a fare luce sul possibile impatto della legislazione entrata in vigore per prevenire e reprimere la tratta di persone in Italia sul: 1. numero di articoli pubblicati sul fenomeno dalla stampa selezionata (H1); 2. livello di accuratezza nell'utilizzo del linguaggio specifico sulla tratta da parte dei giornalisti (H2); 3. tono da questi utilizzato nella redazione delle notizie in materia (H3).

Come ha rivelato l'analisi dei dati, la verifica delle tre ipotesi ha prodotto risultati misti con riferimento ai *trigger events* considerati. Tuttavia, nonostante la consapevolezza dei limiti legati alla scelta di un approccio quali-quantitativo, si può osservare un'influenza piuttosto forte della variabile legislativa (x) sul trattamento mediatico della tematica della tratta (y) nei dieci anni di riferimento. Un impatto maggiore è stato registrato per *La Repubblica* rispetto al *Corriere della Sera*, soprattutto per quanto concerne i risultati riportati per la terza ipotesi affrontata (Marchionni, 2012: 155). I dati analizzati confermano generalmente le conclusioni espresse da Young e Allum sulla copertura della criminalità organizzata nei giornali inglesi e tedeschi (2012), secondo i quali le fonti dell'agenda mediatica vanno rintracciate nella stretta correlazione che connette la stampa alla politica.

Però, data la natura quali-quantitativa della ricerca, è opportuno osservare anche le possibili variabili intervenienti che potrebbero aiutare nella comprensione della relazione tra la variabile indipendente e dipendente dello studio. Infatti, il grado di discrezione con il quale i politici possono determinare l'agenda mediatica deve essere valutato tenendo conto di un insieme di variabili, tra cui ad esempio l'orientamento conservatore o liberale che connota il giornale. Tra le altre, occorre considerare anche il *background* culturale dei giornalisti, il potere esistente nel sistema dei partiti politici e la loro legittimazione a livello nazionale, il grado di commercializzazione raggiunto dal sistema mediatico del Paese e la competitività esistente fra i vari media. Il contenuto degli articoli è, quindi, una sorta di prodotto congiunto di un processo interattivo che coinvolge la politica, il legislatore e i professionisti dei media: il processo di selezione e di elaborazione delle notizie è un campo dove si scontrano diverse forze in conflitto (Marini, 2009).

Inoltre, la copertura mediatica di fenomeni come la tratta di esseri umani può essere influenzata anche dalle dinamiche evolutive del crimine stesso nei contesti di riferimento (es. quantità di trafficanti condannati o di vittime che richiedono protezione) e da altri eventi di grande rilievo, la cui notiziaibilità intrinseca può attrarre un gran numero di lettori agli occhi delle redazioni: ad esempio, gli omicidi e le investigazioni su larga scala (Lombardi, 2005; Europol, 2011). Altre possibili variabili intervenienti vanno poi rintracciate nella

progressiva crescita della rapidità di accesso alle informazioni, garantita dallo sviluppo delle nuove tecnologie, e nel fatto che spesso sono gli stessi media a produrre dei nuovi *frame*, nuovi temi di discorso che vanno ad arricchire la loro stessa agenda (Barisone, 2009; McQuail, 2011).

A prescindere da questi limiti, questo studio ha fornito un contributo nell'esplorazione di un argomento quasi mai affrontato dalla letteratura scientifica di riferimento, analizzando i fattori che possono influenzare la copertura e la rappresentazione mediatica della tratta di persone. I pochi studi pubblicati in materia si sono concentrati sull'analisi dell'impatto che i media hanno sull'opinione pubblica in quest'ambito (cfr. Zhang, 2009; Pajnik, 2010; Bjelica, 2012) e sull'influenza che i punti di vista dei politici sul tema possono avere sui media (cfr. Gulati, 2008; Marchionni, 2012), o ancora hanno presentato delle linee guida per i giornalisti circa l'approccio da tenere nella scrittura di contributi giornalistici sulla tratta (cfr. Bindel, 2006; OSCE, 2008; UN.GIFT – UNODC, 2008). Quest'articolo ha effettuato un passo avanti, abbracciando la teoria della *policy agenda setting* e adottando, quindi, un differente punto di vista a livello teorico: a differenza della maggioranza dei contributi precedenti, nell'analisi è stata considerata la relazione esistente tra l'agenda politica e l'agenda mediatica (Downs, 1972; Takeshita, 2005).

Si tratta di punto di vista da tenere in considerazione nel campo della *media research* che si occupa di criminalità e sicurezza. Ma, i disegni di ricerca potrebbero diventare ancora più complessi, proponendosi di investigare le differenti dimensioni del problema e catturando i molteplici aspetti delle agende pubbliche (Marini, 2009). Ad esempio, con riguardo alla tratta di esseri umani altre ricerche potrebbero cercare di comprendere se e come l'opinione pubblica, le *lobby* o le organizzazioni non governative con le loro campagne possano influenzare l'agenda politica sulla tratta e, di conseguenza, i media e il loro pubblico. Inoltre, l'approccio utilizzato in questo studio potrebbe essere applicato anche su altri media (es. televisione, radio) o esteso ad altri Stati: studi comparativi in questo settore potrebbero, difatti, acquisire grande rilievo scientifico, testando l'omogeneità o l'eterogeneità del discorso dei media nei diversi Paesi (Hallin & Mancini, 2004; Entman, 2006). Questa tendenza alla multidisciplinarietà propria dell'*agenda setting* potrà, da ultimo, essere utilizzata nell'esplorazione delle dinamiche di Internet e dei *social media*, anche con riferimento ai temi legati alla criminalità (McCombs, 2005; Messner & Garrison, 2009).

Quest'articolo, pertanto, può rappresentare l'inizio di un processo di comprensione di come i giornali e i giornalisti affrontino il tema della tratta di esseri umani e quali fattori influenzino le loro scelte, contribuendo anche ad accrescere il livello di professionalità degli impiegati del settore nella gestione di notizie delicate come quelle sulla tratta. I giornalisti dovrebbero saper maneggiare le informazioni su questi temi fornendo al pubblico servizi precisi: ad esempio, attraverso una maturata conoscenza dei metodi di reclutamento e di sfruttamento delle vittime, delle cause del fenomeno o delle differenze esistenti tra la tratta di persone e il traffico di migranti (Bindel, 2006; Coronel, 2011). Limitare o eliminare gli errori, gli stigmi e gli stereotipi legati alla tratta a livello mediatico, non pubblicando notizie sensazionaliste, potrebbe aiutare a evitare anche errate rappresentazioni del fenomeno da

parte dell'opinione pubblica, contribuendo alla prevenzione del complesso crimine in questione, attraverso la creazione di una maggiore consapevolezza circa le dinamiche del reato.

Riferimenti bibliografici

- Aprile, S. (2006). *I delitti contro la personalità individuale. Schiavitù e sfruttamento sessuale dei minori*. Padova: CEDAM.
- Badessi, S. & Desii, E. (2010). *Le ordinanze in materia di sicurezza urbana*. Rimini: Maggioli.
- Bales, K. (2004). *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*. Milano: Feltrinelli.
- Barisone, M. (2009). *Comunicazione e società*. Bologna: Il Mulino.
- Baumgartner, F.R. & Jones, B.D. (1993). *Agendas and Instability in American Politics*. Chicago: Chicago University Press.
- Bindel, J. (2006). *Press for Change. A guide for journalists reporting on the prostitution and trafficking of women*. New York: CATW – The Coalition Against Trafficking in Women-International.
- Bicquelet, A. & Mirwaldt, K. (2012). A three stage model for the analysis of parliamentary debates about the use of the referendum. Contributo presentato alla *Third annual New Directions in Analyzing Text as Data conference*. Harvard, 5-6 ottobre 2012.
- Bjelica, J. (2012). Human Trafficking and National Security in Serbia. In K. Moore, B. Gross & T. Threadgold (eds.), *Migrations and the Media*. New York: Peter Lang Publishing.
- Bressan, S., Di Nicola, A. & Cauduro, A. (2010). *Repertorio normativo (internazionale, nazionale, regionale e locale) completo e aggiornato - Prodotto no. 2.a1*, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Trento: Transcrime.
- Bressan, S. (2012). Criminal law against human trafficking within the EU: a comparison of an approximated legislation? *European Journal of Crime, Criminal Law and Criminal Justice*, 20, 2, 137-163.
- Calderoni, F. (2010). *Organized crime legislation in the European Union: Harmonization and Approximation of Criminal Law, National Legislations and the EU Framework Decision on the Fight against Organized Crime*. Heidelberg: Springer.
- Caneppele, S. & Di Nicola, A. (2004). *Media e Criminalità. La rappresentazione della criminalità nei giornali della Provincia di Padova*. Transcrime Reports no. 12. Trento: Transcrime.
- Carchedi, F. (2010). *Schiavitù di ritorno. Il fenomeno del lavoro gravemente sfruttato: le vittime, i servizi di protezione, i percorsi di uscita, il quadro normativo*. Rimini: Maggioli.
- Castelli, V. (2014). *Punto e a capo sulla tratta. Uno studio sulle forme di sfruttamento di esseri umani in Italia e sul sistema di interventi a tutela delle vittime*. Milano: Franco Angeli.
- Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Coronel, S.S. (2011). *Digging Deeper. A Guide for Investigative Journalists in the Balkans*. Sarajevo: BIRN.
- Crowhurst, I. (2012). Approaches to the Regulation and Governance of Prostitution in Contemporary Italy. *Sexuality Research and Social Policy*, 9, 3, 223-232.
- Di Nicola, A. (2007). Researching into human trafficking: issues and problems. In M. Lee (a cura di), *Human Trafficking*. Cullompton, Devon: Willan Publishing.
- Downs, A. (1972). Up and Down with Ecology: The Issue-Attention Cycle. *Public Interest*, 28, 1, 38-50.
- Ehrat, J. (2011). *Power of Scandal. Semiotic and Pragmatic in Mass Media*. Toronto: University of Toronto Press.
- Entman, R.M. (2006). Punctuating the homogeneity of institutionalized news: Abusing prisoners at Abu Ghraib versus killing civilians at Fallujah. *Political Communication*, 23, 3, 215-224.
- Europol (2011). *Trafficking in Human Beings in the European Union*. L'Aia: Europol.
- Gallagher, A.T. & Holmes, P. (2008). Developing an Effective Crim-

- inal Justice Response to Human Trafficking : Lessons From the Front Line. *International Criminal Justice Review*, 18, 3, 318-343.
- Gallagher, A.T. (2010). *The International Law of Human Trafficking*. New York: Cambridge University Press.
- Garland, D. (2001). *The Culture of Control: Crime and Social Order in Contemporary Society*. Oxford: Oxford University Press.
- Gatti, F. (2007). *Bilal. Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi*. Milano: Rizzoli.
- Giammarinaro, M.G. (2004). Riflessioni sull'applicazione della legge 11 agosto 2003, n. 228, Misure contro la tratta di persone. Aspetti positivi e nodi critici, contributo presentato alla conferenza di Terres des Hommes Italia, *La legge contro il traffico di esseri umani: parlano le Procure*. Roma, 23 Novembre 2004.
- Grassi, C. (2002). *Sociologia della comunicazione*. Milano: Bruno Mondadori.
- Gulati, GJ (2008). Media Representation of Human Trafficking in Three Liberal Democracies, 2000-2005. Contributo presentato alla *94th Annual Convention of the National Communication Association* – N.C.A. San Diego, 21 novembre 2008.
- Hagan, F.E. (2005). *Research Methods in Criminal Justice and Criminology, 7th Edition*. Boston: Allyn and Bacon.
- Hallin, D.C. & Mancini, P. (2004). *Comparing Media Systems. Three Models of Media and Politics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hsieh, H.F. & Shannon, S.E. (2005). Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative Health Research*, 15, 9, 1277-1288.
- ILO (2008). *ILO Action against Trafficking in Human Beings*. Ginevra: International Labour Office.
- ILO (2012). *New ILO Global Estimate of Forced Labour*. Ginevra: International Labour Office.
- ISMU (2010). *Quindicesimo Rapporto Sulle Migrazioni 2009*. Milano: Franco Angeli.
- Jani, N. (2010). Analyzing legal paradoxes in anti-trafficking policies. *Journal of Comparative Social Welfare*, 26, 1, 27-42.
- Jewkes, Y. (2004). *Media & Crime*. Londra: Sage.
- Koch-Baumgarten, S. & Voltmer, K. (2010). *Public Policy and Mass Media. The interplay of mass communication and political decision making*. Abingdon: Routledge.
- Lombardi, M. (2005). *Comunicare nell'emergenza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Marchionni, D.M. (2012). International human trafficking: An agenda-building analysis of the US and British press. *International Communication Gazette*, 74, 2, 145-158.
- Marini, R. (2009). *Mass media e discussione pubblica. Le teorie dell'agenda setting*. Roma-Bari: Laterza.
- Marsh, I. & Melville, G. (2009). *Crime, Justice and the Media*. Londra: Routledge.
- Mazzetti, L. (2008). *La macchina delle bugie*. Milano: Rizzoli.
- McCombs, M.E. & Shaw, D.L. (1972). The agenda-setting function of the mass media. *Public Opinion Quarterly*, 36, 1, 76-187.
- McCombs, M.E. & Shaw, D.L. (1977). The Agenda-Setting Function of the Press. In D.L. Shaw & M.E. McCombs (a cura di), *The Emergence of American Political Issues: The Agenda-Setting Function of the Press*. St. Paul: West Publishing.
- McCombs, M.E. (2004). *Setting the Agenda: The Mass Media and Public Opinion*. Malden: Blackwell.
- McCombs, M.E. (2005). A Look at Agenda-setting: past, present and future. *Journalism Studies*, 6, 4, 543-557.
- McQuail, D. (2007). *Sociologia dei Media*. Bologna: Il Mulino.
- McQuail, D. (2011). The Media in Europe Today: Introduction. In J. Trappel, W.A. Meir, L. D'Hanens, J. Steemers & B. Thomass (a cura di), *Media in Europe Today*. Bristol: Intellect – The Mill.
- Messner, M. & Garrison, B. (2009). Internet Communication. In D.W. Stacks & M.B. Salwen (eds.), *An Integrated Approach to Communication Theory and Research*. New York: Routledge.
- Muhr, T. (2004). *User's manual for ATLAS.ti 5.0*. Berlino: Scientific Software Development.
- Nelken, D. (2009). Comparative Criminal Justice. Beyond Ethnocentrism and Relativism. *European Journal of Criminology*, 6, 4, 291-311.
- OSCE (2008). *Human Trafficking Manual for Journalists*. Belgrado: ASTRA.
- Oude Breuil, B.C. (2008). Precious Children in a Heartless World? The Complexities of Child Trafficking in Marseille. *Children and Society*, 22, 3, 223-234.
- Pajnik, M. (2010). Media Framing of Trafficking. *International Feminist Journal of Politics*, 12, 1, 45-64.
- Pavan, E. (2010). *Rassegna ed analisi delle rappresentazioni mediatiche sul fenomeno - Prodotto no. 7.a1*, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Trento: Transcrime.
- Price, V. & Feldman, L. (2009). News and Politics'. In R.L. Nabi & M.B. Oliver (a cura di), *Media Processes and Effects*. Thousand Oaks: Sage.
- Roessler, P. (2008). Agenda Setting, Framing and Priming. In W. Donsbach & M.W. Rauggott, *The Sage Handbook of Public Opinion Research*. London: Sage.
- Roth, M.M. (2004). How Social Injustices Fail to Reach the Public Agenda: A Case Study of Human Trafficking. *American Political Science Association*. Conference Papers, 1-20.
- Saviano, R. (2006). *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Siegel, D. & Yesilgoz, Y. (2003). Natshas and Turkish men: new trends in women trafficking and prostitution. In D. Siegel, H. van de Bunt & D. Zaitch, *Global organized crime: trends and developments*. Dodrecht: Kluwer.
- Siegel, D. (2012). Mobility of Sex Workers in European Cities. *European Journal on Criminal Policy and Research*, 18, 1, 255-268.
- Spencer, J. (2011). Media constructing organised crime concepts in an extended criminal Europe. Trafficking women for sexual exploitation. In Van Duyne P.C. & Spencer J. (eds.), *Flesh and Money. Trafficking in Human Beings*. Nijmegen: Wolf Legal.
- Spiezia, F. & Simonato, M. (2011). La prima direttiva UE di diritto penale sulla tratta di esseri umani. *Cassazione Penale*, 51, 9, 3197-3241.
- Stolz, B. (2005). Educating policymakers and setting the criminal justice policymaking agenda: Interest groups and the 'Victims of Trafficking and Violence Act of 2000'. *Criminal Justice*, 5, 4, 407-430.
- Sturloni, G. (2006). *Le mele di Chernobyl sono buone. Mezzo secolo di rischio tecnologico*. Milano: Sironi.
- Takeshita, T. (2005). Current Critical Problems in Agenda-Setting Research. *International Journal of Public Opinion Research*, 18, 3, 275-296.
- Trobia, A. (2005). *La ricerca sociale quali-quantitativa*. Milano: Franco Angeli.
- Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.
- UN.GIFT – UNODC (2008). The Role of the Media in Building Images, contributo presentato al *The Vienna Forum to Fight Human Trafficking*. Vienna, 13-15 febbraio 2008.
- Wallinger, C.S. (2010). Media Representation and Human Trafficking: How Anti-Trafficking Discourse Affects Trafficked Persons, contributo presentato alla *Second Annual Interdisciplinary Conference on Human Trafficking*, Paper 4. Lincoln, 30 settembre-2 ottobre 2010.
- Wimmer, R.D. & Dominick, J.R. (2010). *Mass Media Research: An Introduction – Ninth Edition*. Boston: Wadsworth.
- Winterdyk, J. & Reichel, P. (2010). Introduction to Special Issue Human Trafficking: Issues and Perspectives. *European Journal of Criminology*, 7, 1, 5-10.
- Young, A.B.K. & Allum, F. (2012). A comparative study of British and German press articles on 'organised crime' (1999-2009). *Crime, Law and Social Change*, 57, 1, pubblicato online il 24 marzo 2012.
- Zhang, S.X. (2009). Beyond the 'Natasha' story – a review and critique of current research on sex trafficking. *Global Crime*, 10, 3, 178-195.

L'accettazione di un articolo ai fini della pubblicazione sulla rivista è subordinata alle seguenti norme:

1. Ogni articolo proposto per la pubblicazione sulla rivista deve pervenire alla redazione composto secondo le norme sotto indicate.
2. I contributi devono essere inediti, non sottoposti contemporaneamente ad altra rivista ed il loro contenuto conforme alla legislazione vigente in materia di etica della ricerca.
3. La direzione provvede ad inviare il lavoro, reso anonimo, a due referees della rivista, scelti in base a criteri di "turnazione" nell'esercizio di tale funzione e della loro particolare competenza nel tema trattato dall'articolo. Saranno esclusi dalla scelta i docenti della sede universitaria di appartenenza dell'autore e sarà cura della redazione garantire il più completo e reciproco anonimato dei referees e degli Autori dei singoli articoli.
4. Le osservazioni dei referees saranno comunicate all'Autore dalla redazione che provvederà inoltre ad inviare ad ogni referee le valutazioni espresse dagli altri circa lo stesso articolo.
5. Nel caso in cui i referees giudichino un articolo non degno di correzione già in occasione della prima revisione, l'articolo dovrà considerarsi definitivamente rifiutato ai fini della pubblicazione sulla rivista.
6. I lavori pubblicati restano di proprietà della rivista. I lavori non pubblicati si restituiscono se richiesti.
7. La attestazione che un articolo è in pubblicazione sulla rivista viene emessa solo dopo la definitiva approvazione da parte dei referees e dopo la consegna del testo in tipografia.
8. Articoli e notizie in genere, firmati o siglati, esprimono soltanto l'opinione del loro Autore e comportano, di conseguenza, esclusivamente la sua responsabilità. L'Autore ha diritto ad una sola correzione di bozze, limitata alla semplice revisione tipografica; le bozze di stampa corrette dovranno essere restituite alla redazione entro dieci giorni dalla data della loro spedizione. Trascorso tale termine, la redazione provvederà direttamente alla correzione delle stesse.
9. Si accettano lavori solo se inviati tramite posta elettronica, indirizzati all'attenzione dei proff.ri Tullio Bandini e Roberto Catanesi, all'indirizzo e-mail: segreteria@criminologia.uniba.it

Istruzioni per la compilazione dei testi

Il testo deve essere corredato di:

- 1) titolo del lavoro (in italiano ed inglese);
- 2) summary (in italiano e inglese) compreso tra le 200 e le 250 parole ognuno;
- 3) cinque parole chiave (in italiano e inglese);
- 4) titolo e didascalie delle tabelle e delle figure.

Nella prima pagina del file devono comparire:

- il titolo; le parole chiave; i nomi degli Autori e l'Istituto o Ente di appartenenza; il nome, l'indirizzo, il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail dell'Autore cui sono destinate la corrispondenza e le bozze.
- A seguire il summary e, nelle ultime, la bibliografia, le didascalie di tabelle e figure e l'eventuale menzione del Congresso al quale i dati dell'articolo siano stati comunicati (tutti o in parte).
- Il file dovrà essere salvato e nominato con il titolo dell'articolo. Software: Microsoft Word, carattere Times New Roman 12, spaziatura 1,5, margini da 2 cm. Il numero massimo di cartelle dovrà essere 25, comprensive di ogni parte (titolo, parole chiave, riassunti, tabelle, etc.), numero ridotto a 12 per la presentazione di *case report*. La Direzione della Rivista si riserva la facoltà di decidere sulla possibilità di deroga a dette indicazioni. Non utilizzare programmi di impaginazione grafica quali Publisher, Aldus Pagemaker. Non usare formattazioni speciali (evitare stili, bordi, ombreggiature ...).
- Tabelle: devono essere contenute nel numero e numerate progressivamente con numerazione romana.
- Figure: inviare immagini esclusivamente in formato JPEG, in scala di grigio, con risoluzione 300 dpi; associare il nome del file (per ciascuna figura) comprensivo di estensione (jpeg).

CRITERI REDAZIONALI PER LA CITAZIONE ALL'INTERNO DEL TESTO

Si seguono i criteri internazionale dell'American Psychological Association (APA). I criteri sono reperibili all'indirizzo www.rassegnaitalianadicriminologia.it del sito ufficiale della R.I.C.

